

Ringrazio il comitato che mi ha invitato a partecipare all'incontro di oggi e saluto tutti i presenti. Impegni preesistenti mi hanno impedito di riportare qui la mia esperienza sugli impianti a biogas sia in qualità di cittadino sia come sindaco del comune di Collarmele.

Nel 2012 la società Think Eco, i cui soci sono gli stessi della Make Energy, realizzò un impianto a biogas nel mio Comune grazie all'autorizzazione concessa dal sindaco di allora.

I cittadini furono poco informati, anche se la notizia un po' trapelò; in quel periodo però nessuno si aspettava che tale impianto fosse costruito nel nostro territorio con tanta facilità.

In realtà, ad eccezione di qualche cittadino, nessuno mosse delle obiezioni perché le sensibilità erano diverse; molti credevano che l'impianto non si sarebbe mai fatto, anche perché le informazioni che venivano dal comune era rassicuranti, mentre per altri l'idea di ospitare un impianto a fonti rinnovabili che produceva biogas sembrava eccellente.

Del resto, come probabilmente qualcuno di voi sa, Collarmele è un comune che ha sempre mostrato attenzione verso la produzione di energia rinnovabile prova ne è il fatto che sul nostro territorio insiste sia un parco eolico che vari parchi fotovoltaici; nessuno può tacciarci di essere quelli del NO a prescindere.

I soci della ditta, peraltro, sembravano competenti, esperti e preoccupati di risolvere i problemi ambientali. I fatti non hanno dato ragione alle nostre aspettative.

Dopo la costruzione e messa in esercizio dell'impianto, abbiamo riscontrato qualche lamentela da parte di alcuni agricoltori che conferivano mais alla società in merito al pagamento dei conferimenti e, inoltre, anche ultimamente, sono state segnalate, anch'esse verbalmente, emissioni odorogene significative percepite sia a Collarmele sia nei paesi limitrofi.

Infine, proprio qualche giorno fa, sono stati segnalati anche falle con sversamento di percolato dai depositi; per questi motivi ho provveduto a reiterare richiesta di verifica e controllo all'Arta, alla Asl, alla Regione Abruzzo ed ai Carabinieri forestali.

Nel 2017 la Make energy propose di realizzare un impianto a biometano, sempre localizzato nel comune di Collarmele, utilizzando scarti vegetali e frazione organica dei rifiuti.

Quando me lo chiesero, offrii loro l'opportunità di illustrare il progetto perché avallato dall'Università o, almeno, così risultava dalle carte.

Con la garanzia dell'università, ero orientato, non dico a favorire la realizzazione dell'impianto, ma quanto meno a non essere ostile, perché mi avevano rassicurato che gli impianti a biometano non sono come quelli a biogas.

L'esperienza pratica però mi ha reso più cauto verso queste tecnologie e quindi ho deciso di approfondire e ho chiesto informazioni ai tecnici.

Nonostante le perplessità iniziali, in quanto l'opinione di una università mi sembrava importante, mi sono ricreduto.

Oggi, anche in considerazione di tutte le conoscenze che abbiamo a disposizione e valutati gli aspetti, sia di natura tecnica che di impatto ambientale e sociale, sono del tutto contrario a questa tipologia di impianti, fatto salvo piccoli impianti di potenza di poche centinaia di KW (max 300) al servizio di imprese agricole e purché non siano realizzati in aree sensibili. Il principio della filiera cortissima, a mio parere, è l'unico che possa essere più o meno condiviso.

Le nostre bellezze ambientali e le nostre ricchezze agricole vanno tutelate per il bene nostro e per le future generazioni; la terra, specialmente quella che ospita eccellenze enogastronomiche come la vostra e la nostra, quella che partorisce prodotti Igp, deve essere assolutamente preservata da qualsiasi tipo di contaminazione, anche solo di immagine.

Con l'augurio che voi vinciate la vostra lotta e noi le nostre (nel mio Paese sono previsti ben due impianti) saluto tutti voi e vi ringrazio, nuovamente, per avermi invitato e spero di poter essere, magari a breve, visitatore della vostra bellissima terra.

Antonio Mostacci